

6 Novembre 1951

Carissimi Confratelli

Ogni volta che intorno a noi si apre una sepoltura e vediamo in essa scomparire per sempre una persona cara, non possiamo fare a meno di sentirci lacerare le fibre del cuore; quando però consideriamo gli incessanti travagli della presente vita e vediamo quell'anima eletta lasciarla per un'altra infinitamente migliore allora sentiamo l'intima consolazione della fede cristiana sollevare il nostro spirito e non di rado imploriamo anche per noi l'ora di riannodare nell'eternità i lacci temporaneamente spezzati. «*Vita mutatur, non tollitur*» — ci ricorda la sacra Liturgia; e la Sapienza aggiunge: «*lustrorum animae in manu Dei sunt*».

Ecco, carissimi Confratelli, la consolante sicurezza e tutto lo spirituale conforto che questa nostra Ispettorìa può sperimentare in quest'ora di mestizia in cui vede scomparire dal suo grembo uno dei suoi più stimati figli, l'amato e compianto



Sac. GIUSEPPE DA SILVA LUCAS

Sebbene prevista da parecchi mesi, neppure così la dolorosa notizia lasciò di colpire profondamente tutti quanti lo conoscevano da vicino. Infatti, il Rev. Sac. Giuseppe da Silva Lucas è stato sempre una personalità di gran rilievo ed azione in questa nostra Ispettorìa; è stato uno spirito di cospicua bontà e di qualità non comuni, e perciò la sua scomparsa non può lasciar di sentirsi con quell'impressione di vacuo strano e sconcertante che ci causa la subita ablazione di un'albero gigantesco alla cui ombra eravamo nati e cresciuti, avevamo sofferto e goduto.

Nato il 28 Marzo del 1888 da famiglia piuttosto umile ed essendo con altri fratelli rimasto orfano di padre ancora in te-

nera età, fu ricevuto nel collegio degli Orfani di S. Caetano, allora sotto la nostra direzione, nella città di Braga, dove fece le classi elementari, meritandosi pel suo buon comportamento ed applicazione, far parte delle compagnie di S. Luigi e del SS. Sacramento. Nuovo infortunio però venne colpire il suo cuore sì tenero ancora e sì giovane alla sventura: il suo fratello maggiore ed il migliore sostegno della sua famiglia gli veniva amaramente rapito dalla morte. Fu dunque dal Collegio dare l'ultimo addio al fratello defunto e vi tornò con l'anima straziata dal dolore, come può immaginarsi in età così sensibile. Compiuti gli studi elementari passò al nostro Collegio del Pinheiro — a Lisbona — dove fece

il corso ginnasiale col miglior profitto, sebbene la sua gracile costituzione, aggravata ancora da un subito crescimento fisico, non gli permettesse troppi sforzi nello studio.

Ben presto quivi sentì sbocciare nel suo spirito il germe della vocazione salesiana che, sollecitamente custodito e favorito, crebbe durante il noviziato, fortificandosi poi con la professione religiosa che emise l'8 Novembre 1904. La gioia spirituale e il legittimo orgoglio che allora sperimentò, lo resero talmente deciso che più non vacillerebbe nel cammino tracciato, per quanto impetuosi fossero i venti contrari. E infatti abbisognava di forze quel giovane esposto a tante difficoltà. Dentro del Collegio la povertà era sensibile, e al di fuori la tempesta politica e anti-clericale agitava sopra modo gli spiriti e si accaniva contro la Chiesa, e gli Ordini Religiosi.

Ciò nonostante l'ottimo chierico rinnovava la sua professione nel 1907, in queste Officine di S. Giuseppe, e nel 1910 consacravasi definitivamente a Dio, colla professione perpetua, nel suo primo Collegio degli Orfani di S. Caetano. Tre giorni dopo la rivoluzione impiantava la Repubblica, ed al Reverendo sacerdote Luigi Sutera che in quel tempo dirigeva la nostra Officina di S. Giuseppe, nella Città di Oporto, fu intimato dalle autorità di passare le frontiere Portoghesi entro 24 ore. Così cadde sopra il nostro D. Lucas, allora semplice studente di Teologia, la direzione di quella Casa, in obbedienza alla premente necessità e per ordine dello stesso Don Sutera.

La rivoluzione però continuava, e le investigazioni politiche non si fermavano nemmeno dinanzi alla corrispondenza epistolare che tutta era violata. Un giorno, quindi, presentandosi al novello Direttore due fiscali della polizia gli chiesero se egli fosse religioso.

Schiettamente il nostro improvvisato Direttore rispose di no. «Come si spiega allora questa lettera?» — replicò la polizia presentandogli una busta. Era infatti una lettera che il Rev. D. Sutera innocentemente gli dirigeva dalla Spagna, con tutti gli avvisi e raccomandazioni che giudicava opportuni in così critiche circostanze. E come il novello Direttore non poteva smentire quello scritto, fu egli pure costretto ad uscire dal Portogallo. Simile intimazione, però, non sorrideva al bravo Salesiano che risolutamente obbièto con la sua povertà, dicendo che non aveva denaro per viaggiare. Le autorità gli passarono allora un biglietto da indigente e così dovette uscire dal Portogallo, passando alla Casa Salesiana di Vigo nella vicina Galizia Spagnuola, e seguitando poi per l'Italia affine di continuare a Foglizzo i due anni che ancora gli rimanevano del corso Teologico.

Ma la stella che ai dodici anni era spuntata nel puro cielo dell'anima sua ormai gli sorrideva da vicino ed egli potè finalmente godere l'ineffabile soddisfazione di vedere coronati i suoi aneliti con l'ordinazione sacerdotale nel 1912 con appena 24 anni di età.

«Scio cui credidi!» — direbbe anche lui come S. Paolo — sò chiaramente a chi mi donai: a Cristo, che solo ha parole di vita eterna, sotto la bandiera di D. Bosco, che ai suoi figli promise pane, lavoro e paradiso.

Eccolo dunque pronto al lavoro. Alto e magro, avanzando in coraggio ciò che forse gli mancava di vigore fisico, volto ben tagliato, sorriso pronto, bontà e lealtà trasparenti. Poteva ripetere di sè il verso di un nostro poeta:

Fiorirò le pietre pei sentier' cattivi!» — Però la messe delle anime fruttifica soltanto nel sacrificio. Invitato dal nostro venerando Don Albera a partire per la lontana pro-

vincia portoghese di Macao, il neo-levita abbraccia generosamente l'obbedienza, si separa dalla tenera madre, dai fratelli dedicati, dalla Patria cara; attraversa il mare per l'Estremo Oriente, ed entra nell'Orfanotrofio dell'Immacolata Concezione di Macao, dove per ben 15 anni abnegatamente si prodiga in favore della gioventù.

I profondi vestigi che colà lasciò della sua persona e della sua attività continuano tutt'ora indelebili. Nominato da principio consigliere scolastico e professionale, fu allo stesso tempo maestro di canto e di banda, cariche che continuò in seguito come catechista, economo, prefetto, e anche come Direttore nel 1926-27. Ancora tre mesi or sono per occasione della mia visita all'Estremo Oriente potei verificare l'immensa ammirazione e simpatia che colà diffuse il compianto estinto. — «Il Rev. D. Lucas era un carattere benevolo e di una operosità instancabile — dicevano —, e nel suo amore alla Congregazione, metteva al di sopra di tutto la sua personalità salesiana».

La salute però che mai gli era stata troppo favorevole, cominciava a risentirsi del clima di Macao. Due volte ottenne licenza di viaggio gratuito alla Metropoli. E come anche qui l'Ispettorìa lottava con grande scarsità di personale, i superiori credettero opportuno che rimanesse in Portogallo e gli affidarono la direzione dell'Oratorio di S. Giuseppe, nella Città di Évora.

Durante il quadriennio 1927-31, a misura che le necessità urgevano, mise tutto il suo impegno per migliorare le condizioni della scuola che allora offriva un'aspetto sensibilmente povero ed umile. Fu in questo periodo di politica anticlericale che uno sclerato popolare sparò contro di lui un colpo di fucile nell'intuito di abbatterlo. Il colpo però nemmeno lo colpì lievemente. La Vergine Ausiliatrice vegliava sul suo figlio e sull'Opera Salesiana in quella città.

Da Évora fu dall'obbedienza destinato al nostro Collegio di S. Antonio ad Estoril, prima come Direttore, dal 1931 al 1935, e dopo come prefetto, dal 1935 al 1938, dimostrando sempre la migliore volontà e zelo per servire gli interessi della Congregazione e dei confratelli.

Dal 1938 al 1943 lo troviamo ancora come Direttore nella Scuola Agricola di Semide, conquistando intieramente la simpatia dei giovani che lo amavano come padre, migliorando anche le condizioni dell'ambiente che soffriva deplorabili necessità e soprattutto versando lacrime pungenti per gli amari dispiaceri provocati dalla Giunta di Provincia da cui la Scuola dipendeva. Questa dipendenza si aggravò dopo in guisa che ci vedemmo costretti a rinunciare alla direzione della mentovata Scuola, con grande disgusto degli alunni e della popolazione.

Dal 1943 al 1949 assunse la Direzione della Scuola Professionale di Sta. Clara, a Vila do Conde, continuando anche qui ad essere l'angelo tutelare che tutto vede e dirige con paterna bontà e con quella prudenza e tatto che la sua larga esperienza gli poteva somministrare.

Ma il suo organismo malaticcio e debilitato da tanti lavori, necessitava di riposo. Passò quindi un anno nella Casa di Estoril, e cercando miglior clima, venne dopo a queste Officine di Lisbona. Qui si prodigalizzarono con lui per tutto un anno tutte le cure dei confratelli e tutti i ricorsi della medicina, ma tutto si rivelò impotente dinanzi ai continui disagi di stomaco, dell'anemia, e finalmente della leucemia che già da lungo tempo lo venivano minando e che adesso si mostravano ribelli a rimedi, analisi, trasfusioni di sangue, alla viva sollecitudine, insomma, di tutti i confratelli e di valenti medici nostri amici.

Prostrato da lunghi mesi per una crescente debolezza fisica, l'illustre infermo

diede ancora a tutti il più edificante esempio di rassegnazione, di pietà, e di ottimismo fino agli ultimi istanti della sua vita. Si distraeva seguendo la radio e la lettura dei giornali, ma rigiubilava sempre con la visita dei confratelli che mai lasciava di gradire affettuosamente.

Ricevette con piena lucidità di spirito l'Estrema Unzione, le cui cerimonie lui stesso dirigeva, circondato da tutti i confratelli come da espressa volontà del caro infermo. Finita la cerimonia, s'informò che giorno fosse. Saputo che era il 24 del mese, parve più sollevato, dicendo: «Ah! È il giorno dedicato a Maria Ausiliatrice!». Il giorno appresso ricevette il Santo Viatico e, in tal modo munito e consolato dai conforti di nostra Santa Religione, il venerdì 26 Ottobre, alle ore 15,45, la sua bell'anima, libera finalmente dai legami della carne, volava serenamente al seno del Creatore.

Tutti i salesiani ed alunni gli prestarono allora il commosso omaggio delle loro orazioni e del loro cordoglio. Ai funerali accorse anche il Direttore dei Servizi Giurisdizionali dei Minorenni, Medici, Deputati, Rappresentazioni delle nostre suore e di altre famiglie religiose. Persino la radio diffuse la notizia, dirigendo espressioni di vivo dolore alla Famiglia Salesiana in lutto. Il suo corpo riposa nella Capella mortuaria della famiglia Viana, nel vicino Cimitero «dos Prazeres» — accanto al altri salesiani che lo precedettero nell'eternità.

Carissimi Confratelli: la profonda sensazione che si irrimediabile perdita causò in questa Ispettorìa è il naturale riflesso del valore del Venerando estinto. Tutti sanno che il Rev. D. Lucas, col suo tratto notoriamente franco, benevolo, innocente e comprensivo, dimostrava a prima vista la naturale bontà del suo bel cuore. Nessuno che a lui si rivolgesse poteva dubitare del suo deciso appoggio. Sentiva un piacere tutto

speciale nel proteggere i bisognosi. Oltre a ciò, la sua personalità morale ed intellettuale s'imponesse come un invidiabile complesso di eccellenti qualità: intelligenza rapida, memoria pronta, volontà decisa. La sua pietà, senza ricercatezza nè ostentazione, era solida e sentita come la vuole la vita salesiana.

Era esemplare nella puntualità a tutti gli atti della comunità, dalla meditazione che lui stesso amava dirigere, fino al refettorio dove difficilmente si faceva aspettare. La debolezza o stanchezza mentale che facilmente lo dominava non gli permettevano lunghi sforzi intellettuali, ma in compenso era costante la sua vigilanza sopra i differenti settori o attività della casa. Insomma, si sentiva che egli viveva realmente pei suoi confratelli e per la sua casa, senza perdersi nè diffondersi in affari o persone estranee, le quali tante volte sono di pregiudizio alle obbligazioni interne e di considerevole malcontento della comunità religiosa.

Alla vista di sì belle virtù e di tanti meriti acquistati nel lavoro e nel sacrificio, speriamo, carissimi confratelli, che Dio lo abbia chiamato già al premio dei giusti. Ben sapete però come la perfezione non è facile alla natura umana: «Quis potest mundum facere de immundo conceptum semine»? — Siamogli quindi generosi dei nostri fraterni suffragi. Pregate anche per questa Ispettorìa e pel vostro

aff.mo in C. J.

Sac. Agenor Vieira Pontes
Ispettore

Dati pel Necrologio:

Sac. Lucas Giuseppe da Silva, nato a Cabanelas, Braga (Portogallo) nel 1888; morto a Lisbona, Officine di S. Giuseppe, nel 1951, com 63 anni di età. Fu Direttore per 18 anni.